

SOPRA UN ALBUM DI FRANCOBOLLI

Quando si getta un sasso in acqua il rumore che ne deriva è proporzionato alla grandezza del sasso ma c'è un altro fenomeno indotto che si può osservare. Dei cerchi concentrici si allontanano dal punto in cui il sasso è caduto e si rincorrono fino a riva, dissolvendosi un po' alla volta. E' così che le emozioni dei ricordi mi attraversano. Tutto ciò non vale se gettiamo un sasso in un torrente. Il fragore dell'acqua scrosciante travolgerà ogni possibilità di concentrazione e saremo attratti solo da quello che sta davanti ai nostri occhi. La rubrica "sassi nello stagno" vuole assumere questo significato: momenti di riflessione in un mondo che ha perso il senso della memoria correndo troppo in fretta. Eppure la storia si costruisce proprio attraverso la memoria. Tanti sono gli esempi, anche di quest'anno, che ci inducono a questa conclusione. Vorrei concorrervi anch'io. Forte è il legame che unisce i famigliari alla persona espatriata e se non bastassero i vincoli del sangue interviene l'Associazione Trevigiani nel Mondo. Qualche giorno fa sono stato contattato da un rappresentante di questa associazione, il quale mi riferiva di aver avuto dei contatti con un cugino di mia madre, emigrato in Argentina molti anni fa. Ho pensato subito ad un nome: Mario, e non potevo sbagliarmi. Come tante famiglie di Crocetta del Montello, anche la nostra ha conosciuto la via dell'emigrazione e quando, bambino arrivavo in casa della nonna mi preoccupavo di recuperare i francobolli delle buste che provenivano da fuori Italia. Un mondo nuovo si spalancava ai miei occhi ed ogni quadratino staccato con cura dalla busta raccontava una storia. Avevo una preferenza per quelli classificati come ex possedimenti italiani: Africa Orientale Italiana, Eritrea, Somalia italiana. In un francobollo di questi accanto al simbolo delle regie poste è raffigurata un'antilope. In un'epoca nella quale la posta costituiva il principale sistema di comunicazione, bisognava che questa viaggiasse a tutta velocità: l'antilope era il simbolo di questa efficienza. Quando cominciai ad essere un po' più grandicello uscivo di casa e mi introducevo nell'Ufficio del dazio dove il signor Stella, uomo baffuto ed austero, mi dava libero accesso al cestino della carta straccia, all'interno del quale, recuperavo buste e francobolli della Repubblica Italiana. Qualche tempo dopo, in occasione di un compleanno, mio padre credette bene di iscrivermi al Club di Astra Francobolli, assecondando la mia passione filatelica. Ebbi così un album nuovo, dove collocare in ordine di paese tutti i francobolli che riuscivo a recuperare. La raccolta di francobolli, che mi piace chiamare col termine dialettale di bollario, cresceva settimanalmente. Crescevo intanto anch'io ed un po' alla volta anche i miei interessi mutavano, tanto che la collezione si esauriva negli anni sessanta del secolo passato. Oggi riapro questo raccoglitore e corro alla pagina Argentina: ci sono novanta francobolli. Non ho dubbi sulla provenienza; vengono tutti dalla casa di zia Angela. Suo figlio Mario era partito per l'Argentina a cercar fortuna in un anno che non so e nemmeno voglio sapere. Alla fine poi ci si ritrova lo stesso. Quello che voglio ricordare è l'immagine di una zia dolce, dai capelli bianchi e dal vestito nero. Al collo portava un pendente con una foto del marito Piero. Andavo spesso a farle visita; non mancavo nelle occasioni di Natale e Pasqua ma anche in altre circostanze, per esempio ogni volta che lasciavo il paese per rientrare al collegio di Treviso. Assieme a qualche dolcetto trovavo le buste della corrispondenza di Mario con bellissimi francobolli: quelli di Eva Peron, di Martin Guemes, di Manuel Belgrano, dell'uva, della pampa sconfinata, di pecore e vacche, di frumento e di cotone, di pozzi di petrolio, della "revolucion libertadora".

Non vi so descrivere la mia felicità quando trovavo un francobollo di una nuova serie. Il mondo cambiava laggiù come da noi, ma io ero ragazzo e non mi rendevo conto di quello che i francobolli rappresentavano anche se intuitivo qualcosa negli sguardi talvolta preoccupati della zia. Io dovevo vivere la mia infanzia spensierata. Mario non l'ho incontrato neppure quando è ritornato a Crocetta per la rimpatriata degli emigranti. Il mondo ha confini strani: alle volte quelli fuori della porta di casa sono irraggiungibili. Sfoglio ancora questo bollario ed altri ricordi si intrecciano nella mia mente. Anche a casa tua qualche volta ti prende la nostalgia di un tempo passato ma quell'affabile sorriso di zia Angela non può che far affiorare il più bel periodo della mia vita.

Buone feste a tutti.

Tiziano Biasi